

***FORUM delle ASSOCIAZIONI ITALIANE di RICERCA INFORMAZIONE
e CONTRASTO dei MOVIMENTI SETTARI e dei CULTI ABUSANTI***
“*in dubium veritas*”

Alla c.a. Presidente della Commissione Giustizia del Senato
Sen. Filippo Berselli
Via degli Staderari, 4
00186 Roma

Sen. Laura Allegrini
c/o Commissione Giustizia del Senato Roma

Sen. Franco Mugnai
c/o Commissione Giustizia del Senato Roma

Rimini, 25 ottobre 20011

Oggetto: Considerazioni relative all'audizione di alcuni esperti nell'ambito della
“*INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI MANIPOLAZIONE MENTALE DEI SOGGETTI DEBOLI,
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL FENOMENO DELLE COSIDDETTE SETTE*” - Ddl. 569 S.

Pregiatissimo Presidente

Ai fini di una maggior chiarezza e completezza espositiva, abbiamo ritenuto utile inoltrare due comunicazioni separate:

-la presente inerente alcune considerazioni in merito a quanto esposto in audizione da alcuni illustri relatori o da essi riportato nelle allegate documentazioni nonché su articoli, studi e pubblicazioni e nell'ambito di conferenze e pubblici convegni;

-la seconda, in differente busta, concernente il verificarsi di fatti gravissimi all'indomani stesso dell'audizione di esperti nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia di manipolazione mentale dei soggetti deboli, con particolare riferimento al fenomeno delle cosiddette sette.

Siamo perfettamente consapevoli dell'acceso dibattito da anni in corso in ambito scientifico, culturale e religioso in merito a certe tematiche, ma auspicavamo, almeno in contesto istituzionale, un sforzo comune all'insegna di un atteggiamento fattivamente costruttivo e collaborativo, - ancorché portatori di istanze talora contrapposte-, basato cioè sul reciproco rispetto, sull'ascolto attento e neutrale dell'altro e sulla considerazione del patrimonio conoscitivo di ognuno, cui possono poi seguire anche eventuali obiezioni e dissensi.

E proprio in tal senso, riteniamo, abbia opportunamente inteso muoversi la Commissione Giustizia, avvalendosi cioè del contributo conoscitivo interdisciplinare di coloro che hanno ad oggi relazionato, quale strumento indispensabile e prezioso per cercare di comprendere a pieno, ovvero nei suoi molteplici e a volte problematici aspetti, il fenomeno in questione.

Purtroppo con vivo rammarico, si è dovuto, al momento, constatare che l'auspicata obiettività è stata sovente disattesa, lasciando il posto a posizioni pregiudiziali o quantomeno a perniciose generalizzazioni che altro non possono sortire se non una visione profondamente distorta del fatto reale, nonché costituire un più o meno indiretto attacco, rivolto soprattutto ai famigliari e alle ex vittime di culti abusanti.

Così, ad es. nell'audizione del 21 settembre 2011, il Prof. Calzolari riferisce testualmente: <<... **Molto spesso** coloro che denunciano le sette sono proprio gli adepti più insoddisfatti ovvero quelli che cercano nella condanna della setta un manto psicologico a copertura di condotte criminogene>>.

La dott.ssa Di Marzio, dal canto suo, sembra trarre conclusioni generiche privilegiando il dato soggettivo rispetto quello oggettivo. Nel resoconto sommario della sua audizione si legge infatti: <<La dottoressa osserva fra l'altro come nella sua esperienza professionale ella abbia potuto osservare come **di solito** i problemi relazionali che le famiglie degli adepti considerano determinati da manipolazioni mentali compiute dal gruppo religioso, **sono di solito** preesistenti, **e che la stessa definizione dei comportamenti dai quali si desumerebbe che il figlio o il parente è stato vittima di manipolazioni mentali, dipende dalla percezione soggettiva dei genitori o di altri componenti della famiglia**: ad esempio, **molte** delle richieste di aiuto che ella ha ricevuto sono venute da parte di genitori che non accettano che la figlia, con un radicale cambiamento rispetto alle scelte di vita fino a quel momento perseguite, decida di farsi monaca di clausura, o da parte di genitori i cui figli hanno aderito all'Opus Dei o al movimento neocatecumenale, accettandone le regole di vita..>>

Inoltre nella documentazione prodotta dalla medesima esperta, visionabile alla pagina web del Senato http://www.senato.it/leg/16/BGT/Schede/Dditer/documenti/31196_documenti.htm si legge, che a suo parere, sovente, le famiglie, illudendosi, ritengono che una legge sul condizionamento psicologico, restituirebbe al loro affetto i propri cari. E precisa che anche in tal senso una norma sarebbe invece inutile se non addirittura controproducente, andando a rafforzare quello stato persecutorio tipico di chi ha subito opera di condizionamento in ambito settario.

In realtà, ci preme sottolinearlo, non solo siamo perfettamente consapevoli che una legge non possa certo restituire l'integrità psichica compromessa dei soggetti abusati, ma anche di quale sia lo scopo reale della norma penale, ovvero garantire:

"la libertà di conservare la propria personalità psichica, la libertà di ragionare con la propria testa, sia pure aiutata da tutti i mezzi di conoscenza e di diffusione dell'altrui pensiero che le si possono offrire, la libertà di formarsi una propria fede religiosa, politica e sociale e di conservarla, come di mutarla, la libertà di non vedere né ingannata né coartata la propria coscienza, il diritto a non vedersi ingiustamente imposto un determinato contegno, neanche passivo od inerte, il diritto infine [...] a formare <<con motivi propri>> le proprie determinazioni". (Giuseppe Vassalli, Il diritto alla libertà morale in 'Studi giuridici in memoria di F. Vassalli, Torino 1960').

E non possiamo pertanto non ravvisare, in quella moderna fattispecie delittuosa che è il condizionamento psicologico degli individui per fini illeciti, e alla luce di quanto sopra evidenziato, un pericoloso vuoto di tutela giuridica, a cui occorre, a nostro avviso, porre urgente e definitivo rimedio.

Né possiamo parimenti ignorare altre affermazioni della dott.ssa Di Marzio, sulle quali ci soffermeremo di seguito, che a nostro parere oltre a sollevare ombre e discredito sulle cosiddette associazioni anti-sette, su chi le presiede, nonché sugli stessi consulenti e associati, rischiano d'inficiare pesantemente il suo personale contributo all'indagine conoscitiva in corso.

Nell'articolo **"ANTISETTARISMO GIUSTIZIALISTA E GIUSTIZIA ANTISETTARIA"** a firma della predetta D.ssa Di Marzio e visionabile al sito

<http://www.dimarzio.it/srs/modules/mydownloads/singlefile.php?lid=213>, nonché sul blog <http://raffaelladimarzio.blogspot.com/2011/04/antisetarismo-giustizialista-e.html>

si legge tra l'altro:

<<.... **Ritengo che la mia vicenda possa a suo modo servire per lanciare un allarme, ma non per quanto riguarda l'operato delle "sette", piuttosto su quello che è il *modus operandi* delle associazioni antisette.**

Nonostante esse compiano un'opera incessante per procurare allarme ingiustificato sul "pericolo sette", azione con conseguenze nefaste per persone del tutto innocenti etichettate come "plagiati" o "plagiatori", non solo non si trovano isolate ai margini della società e monitorate attentamente come potenziali focolai di odio e razzismo, ma sono le associazioni a cui le forze dell'ordine si rivolgono per acquisire informazioni su gruppi ritenuti criminali, che informano il grande pubblico attraverso i media e collaborano con la squadra antisette.

Sono le stesse associazioni che i senatori della nostra Repubblica chiamano per tenere audizioni al Senato al fine di ottenere la reintroduzione del reato di plagio nel nostro Codice Penale, a cui è stato solo cambiato il nome. Mi riferisco al famigerato e liberticida DDL 569>>.

Si segnala anche l'articolo **LA FABBRICA DEL TERRORE** pubblicato il 23.2 .2011 visibile al link:

<http://raffaelladimarzio.blogspot.com/2011/02/la-fabbrica-del-terrore.html>

Altresì nell'ambito del 12° Congresso Internazionale SIPR (Società Italiana di Psicologia della Religione), **"L'Io, L'Altro, Dio: Religiosità e Narcisismo"** tenutosi a Verona in data 20-21 novembre 2010, la dott.ssa Di Marzio relazionava su **"Organizzazioni settarie e antisettari: strutture e dinamiche simili in contesti antagonisti"**.

Rinviamo all'ascolto della registrazione audio integrale contenente l'intervento in questione, all'indirizzo web <http://raffaelladimarzio.blogspot.com/2010/11/narcisismo-settarismo-e-antisettarismo.html> limitandoci a riportarne un estratto:

<< ... Ovviamente queste dinamiche che io vi sto indicando, sono dinamiche all'estremo di un continuum nel quale si va ovviamente dal bianco al nero e ci sono i grigi in mezzo. Quindi quello che io vi ho descritto è l'estremo, è la realizzazione peggiore che si può immaginare di un processo che ha dei livelli anche, diciamo così, più accettabili.

Ecco quindi è importante che teniate presente che stiamo parlando di un continuum e che io sto descrivendo delle **situazioni estreme, che tuttavia esistono**.

E in particolare nel nostro paese non abbiamo un solo caso, abbiamo diversi casi di gruppi che si impegnano a questi livelli.

Ora, un elemento importante delle dinamiche di cui ho parlato è proprio la funzione del "leader" all'interno di questi gruppi. Quindi l'esito delle dinamiche di cui vi ho accennato prima, dipende anche dal modo in cui la leadership viene esercitata all'interno dei gruppi anti-sette dai vari ricercatori, facilitatori, consulenti, psicologi, criminologi che fungono da guida di questi gruppi e i cui atteggiamenti, analogamente a quanto avviene per i leader delle sette, fanno talora supporre la presenza di una personalità di tipo "narcisistico".

[...]

Per quanto riguarda le caratteristiche, alcune delle caratteristiche, che penso gli addetti ai lavori conoscano già, della personalità di tipo narcisistico, io ho riscontrato in particolare questi, in alcuni di questi leader di gruppi anti-sette:

- un quadro pervasivo di grandiosità che può essere percepito nella fantasia oppure messo in atto nel comportamento;
- un fortissimo bisogno di essere ammirati;
- la mancanza di empatia nei riguardi di coloro che si rivolgono a questi gruppi e che vengono quindi utilizzati - come fa tipicamente il "narcisista" - come oggetti che servono a soddisfare i propri bisogni.

Un altro elemento molto caratteristico è proprio l'atteggiamento arrogante e presuntuoso di chi non accetta di poter mettere in discussione ciò in cui crede, ciò di cui è convinto perché questo andrebbe ad intaccare l'immagine che ha di sé.

[...]

Ora, il "narcisismo sociale" nei gruppi anti-sette.

Volendo tentare di applicare questo concetto ai gruppi di cui ci stiamo occupando - ora, la parola è un po' forte, però ecco... la usiamo sempre con le dovute cautele - "la patologia": patologia del narcisismo di gruppo.

Qual è una delle caratteristiche del narcisismo di gruppo patologico?

Il sintomo più evidente è la mancanza di obiettività e di giudizio razionale, che è una delle caratteristiche tipiche dei gruppi anti-sette, i quali, quando manifestano, propugnano delle idee, difficilmente si occupano di verificarne la realtà. L'importante è propugnarle e portarle avanti. Non è importante verificarne l'obiettività. Quindi questa è una caratteristica che a mio avviso si può applicare.

Inoltre, per colpire il gruppo che viene percepito come antagonista, si mettono insieme - dice Fromm - "pagliuzze di verità", ma l'insieme che ne risulta consiste in falsità ed espedienti. Perché ciò che conta è "colpire non comprendere".

Questa mancanza di obiettività porta a conseguenze disastrose e ne abbiamo alcuni esempi a livello sociale, che qui non posso approfondire.

La rivalsa del narcisista ferito si basa sul bisogno di curare la ferita narcisistica mediante "l'annientamento dell'offensore". E questo è un elemento che abbiamo visto mettere in atto da questi gruppi e non una sola volta >>.

Il Dott. Introvigne, a sua volta, a proposito delle vittime di culti abusanti, rincara pesantemente la dose sostenendo in sede di audizione, che : <<... perseguendo comportamenti difficili da definire e dimostrare, in base ad **accuse che si fondano spesso essenzialmente sul malanimo e sul bisogno di giustificare i propri fallimenti di una parte degli ex adepti...>>**

Peraltro il medesimo ha depositato in Commissione Giustizia un documento visionabile anche alla pagina web del CESNUR <http://www.cesnur.org/2011/mi-aud.html> di cui ci limitiamo, anche in questo caso, a estrapolare una significativa parte del testo "[...] *Si afferma che le "vittime" delle "sette", più attendibili degli studiosi accademici, sarebbero invece favorevoli a queste proposte di legge, anzi le richiederebbero a gran voce. Ci sono però cinque motivi per essere scettici su questa tesi. (1) Le cosiddette "sette" funzionano come porte girevoli: molti entrano ma molti escono. Gli ex-membri di movimenti religiosi controversi sono milioni. Le centinaia o anche migliaia che protestano non costituiscono dunque un campione rappresentativo. Studi scientifici dimostrano che anche nei gruppi più discussi oltre l'85% degli ex-membri non assume una posizione militante ostile al movimento che ha lasciato, ma rifluisce semplicemente nella vita sociale ordinaria, riconoscendo quando è intervistato aspetti positivi e negativi della sua passata esperienza. (2) Il campione di coloro che protestano è auto-selezionato: sono solo loro, e non la grande maggioranza di ex-membri schierata su posizioni diverse, a farsi sentire, inviare E-mail, contattare parlamentari. (3) Peggio, il campione è selezionato da associazioni "anti-sette" che hanno una loro precisa agenda pregiudizialmente ostile ai gruppi da loro definiti "sette" in genere. (4) Nessuno si farebbe un'idea della Chiesa cattolica sentendo soltanto gli ex-preti che hanno lasciato il sacerdozio (o quella minoranza di ex-preti che protesta contro la Chiesa, perché anche in questo caso molti rifluiscono semplicemente nella vita sociale senza assumere atteggiamenti militanti), o di un parlamentare divorziato fidandosi solo dell'opinione della ex-moglie. (5) Anche nei casi – certamente esistenti – in cui le "vittime" riferiscono fedelmente abusi reali, non è detto che le loro opinioni su come contrastarli siano più autorevoli di quelle di esperti dotati delle necessarie competenze professionali. Una vittima del terrorismo merita certo simpatia, e può descrivere in modo fedele la sua sofferenza, ma non è necessariamente autorevole quando propone ricette anti-terrorismo*>>.

Senza ulteriormente dilungarci, ci preme tuttavia aggiungere che non crediamo affatto, né abbiamo dunque mai affermato, di essere più attendibili o autorevoli degli studiosi accademici, coi quali auspichiamo invece un confronto aperto e sereno, ma riteniamo che simili intransigenti posizioni non siano certo di aiuto a un dialogo proficuo e dunque alla corretta comprensione del fenomeno settario. Fino a che si continueranno a proporre "documenti di malascienza" e non ricerche e studi improntati al massimo rigore scientifico nonché, in identica misura, caratterizzati da onestà e dall'umiltà del confronto, resterà purtroppo preclusa la stessa conoscenza del reale. Del resto viene legittimo chiedersi, a chi il dott. Introvigne intenda riferirsi con quel "*Si afferma*", in apertura del brano sopra riportato, e cosa significhi che "*non costituiscono campionerappresentativo le migliaia di ex adepti che protestano*" e che, a suo dire, rappresentano un "*campione selezionato da associazioni anti-sette pregiudizialmente ostili alle sette*".

Solo per citare un esempio, tra la miriade di situazioni possibili, sulla base dei più recenti Rapporti su Sicurezza e Criminalità del Ministero dell'Interno, le vittime di violenze domestiche o di stupri che denunciano, o che soltanto confidano a qualcuno il loro dramma, costituiscono un'infinitesimale percentuale rispetto alla totalità delle vittime di questi eventi criminali, ma può forse sostenersi non siano rappresentative di una realtà effettiva? E se si rivolgono, in cerca di aiuto e sostegno, ai centri anti-violenza e/o alle associazioni di supporto e aiuto, risultano forse meno attendibili in quanto campione selezionato? Si può ragionevolmente ritenere che i centri anti-violenza siano pregiudizialmente ostili verso chi commette simili reati? Perché dunque si attribuisce questo presunto pregiudizio alle nostre associazioni di volontariato che si occupano di fenomeno settario? Perché s'insinua il malevolo sospetto di una caratterizzazione ideologica delle nostre realtà associative, il cui scopo, è bene ricordarlo ancora una volta, non è affatto perseguire fini antireligiosi o antiliberali, ma fornire informazioni che si spingono oltre la semplice analisi della credenza, verificando cioè la prassi che da quella credenza deriva, con potenziali e impliciti pericoli.

Perché, invero, non si fa cenno alcuno all'attività meritoria delle associazioni che operano con costante impegno, massima serietà, capacità d'ascolto e spirito solidale in questo settore, e non certo per esprimere "... *mera simpatia*" alle vittime?

In occasione della Giornata Internazionale del Volontariato, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano tenne un indimenticabile discorso, di cui ci permettiamo di riportare il seguente brano: <<...questa realtà, rappresenta una risorsa fondamentale sotto il profilo economico per le attività e i servizi offerti, che svolgono un indispensabile compito di integrazione e talvolta di supplenza dell'azione pubblica. Ma esso rappresenta pure una fondamentale risorsa sotto il profilo dell'etica civile e anche oltre [...] Il volontariato produce certo beni materiali di aiuto e di sostegno al disagio,

alla malattia, alla disabilità alla dipendenza, ma, proprio per la capacità di superare i confini di una solidarietà spontanea, familiare e amicale, esso produce pure beni immateriali, comportamenti virtuosi, esempi e modelli degni di essere imitati [...] e convinciamoci noi tutti che il volontariato non è un ambito accessorio della nostra convivenza, ma ne è linfa vitale e costituisce un elemento distintivo della qualità della nostra democrazia e del vivere sociale >>.

Ci sia anche consentito precisare, per amor di verità, che **iconsulenti della cui preziosa collaborazione ci avvaliamo, sono professionisti e studiosi accademici noti e accreditati in ambito scientifico nazionale e internazionale e non certo sedicenti esperti affetti da "disturbo narcisistico di personalità"**.

Vorremmo infine ricordare il coraggio e le parole di un uomo, Tano Grasso, che fu fondatore della prima associazione antiracket e divenuto successivamente parlamentare fu anche primo firmatario della proposta di legge contro l'usura. Di se stesso scrisse che redigeva libri ma non era scrittore, sedeva sui banchi del Parlamento ma non era un politico, non era nemmeno un teorico ma semplicemente un commerciante, un venditore di scarpe, e che i suoi studi in filosofia e quella "esperienza incredibile" che si era trovato a vivere gli avevano lasciato il gusto di ragionare e capire. Scrisse anche che spesso si tendevano a colpevolizzare le vittime dell'usura o nella miglior delle ipotesi a svilirle e screditarle, così come è stato fatto anche con le vittime di altri reati.

Se intransigenza può esservi da parte nostra, è certo esclusivamente tesa a non consentire che questo avvenga anche per le vittime di quella moderna specie di delitto che è il condizionamento psicologicodegli individui per fini illeciti; costituirebbe errore dalle gravissime implicazioni, lasciare passare il concetto "criminalizzante" che attribuisce alle famiglie o alle stesse vittime, la responsabilità di quanto loro occorso, concetto a volte ammantato da considerazioni psicologiche, come quella per cui i familiari delle vittime delle sette, sarebbero sovente incapaci di discernere la realtà, ossia quanto accaduto ai loro cari, a causa di una fuorviante "percezione soggettiva".

Sappiamo per certo che ognuno di noi è animato dallo stesso "gusto di ragionare e capire" che ha pervaso il pensiero e l'azione di Tano Grasso e che quanto ci determina -pur con i nostri indubbi limiti- all'impegno per diffondere informazione preventiva e contrastare un fenomeno allarmante e grave e per il quale non esiste al momento tutela giuridica non è altro che il medesimo desiderio di legalità che ne ha contraddistinto lo straordinario operato, nella consapevolezza che il Diritto ha quale compito specifico e insostituibile la difesa dei più deboli dalla prepotenza dei più forti.

Con sincera stima.

*Il portavoce del Forum
delle Associazioni
Maurizio Alessandrini*

Le Associazioni del *FORUM*:

A.R.I.S. VENETO - Onlus
Associazione Ricerca Informazione sulle Sette
Il Presidente, Mario Martini

FA.VI.S. Associazione Nazionale Familiari
delle Vittime delle sette - Onlus
Il Presidente, Maurizio Alessandrini

Associazione Ce.S.A.P. - Onlus
Centro Studi Abusi Psicologici
Presidente, D.ssa Lorita Tinelli

ARIS TOSCANA - Onlus
Associazione Ricerca Informazione sulle Sette
Il Presidente, Mario Pierotti

Associazione Giù Le Mani dai Bambini - Onlus
Porto d'Ascoli
Il Presidente, Aldo Verdecchia